

LEZIONE

Nota sulla composizione: la novella *La signora Frola e il signor Ponza, suo genero*, da cui è tratto il dramma *Così è (se vi pare)*, è stata scritta nel 1915 e pubblicata per la prima volta nel 1917. In questo stesso anno, al teatro Olympia di Milano, viene messo in scena il dramma del quale, l'anno successivo, è pubblicata la prima edizione.



Il titolo

La prima interessante osservazione riguarda il titolo dell'opera: nell'epoca in cui Pirandello si affaccia al teatro, domina sulle scene italiane ed europee è il cosiddetto **dramma borghese**: storie di tradimenti familiari, problematiche economiche, relative agli **interessi dominanti** della classe borghese. Accanto, naturalmente, alla riproposizione del teatro classico, nonché alle opere teatrali veriste di Verga e a quelle scritte da D'Annunzio e "promosse" da Eleonora Duse. Opere, tutte quelle citate, che vengono presentate al pubblico con **titoli 'trasparenti'**, una sorta di 'biglietto da visita' di ciò che lo spettatore troverà sulla scena. Un esempio su tutti *Cavalleria rusticana* di Verga e *Francesca da Rimini* di D'Annunzio. Ebbene, in questo scenario Pirandello introduce, negli anni della guerra, un'opera come questa, il cui **titolo, per dir così, 'filosofico'**, si allontana nettamente dalla

tradizione. *Così è* è un'asserzione, impersonale, che non ammetterebbe repliche, se non fosse che, se pure tra parentesi, viene subito relativizzata dall'ipotetica *se vi pare*: questa introduce la presenza di un interlocutore che si presuppone partecipativo al punto da condizionare l'esito della vicenda! A guardarlo bene, **questo titolo preannuncia l'inconsistenza di una verità** che viene annunciata ma che, per essere creduta, ha bisogno dell'approvazione di chi guarda lo spettacolo in teatro.

La trama

In una città di provincia, "ai giorni nostri", arrivano **tre nuovi cittadini**, reduci dalla perdita di tutti i loro parenti a seguito di un terribile terremoto, che ha raso al suolo la città in cui vivevano. Lui, il **signor Ponza**, si stabilisce con la moglie in un **appartamento in periferia**, affittando per la suocera, la **signora Frola**, un piccolo **appartamento in centro**. Tutti gli abitanti della cittadina si domandano in modo sempre più insistente per quale motivo i tre, da forestieri quali sono, non vivano assieme e costruiscono una serie di situazioni per **interrogare** in proposito **genero e suocera**: la **moglie/figlia**, infatti, non esce mai e non riceve in casa neanche sua madre, che la saluta dalla finestra e le manda tramite un "panierino" lettere quotidiane. I due personaggi vengono interrogati dai **cittadini curiosi riuniti**, in una sorta di **'giuria popolare'**, nella casa del prefetto; essi riportano **versioni opposte**, inconciliabili, che lasciano gli astanti perplessi, increduli, desiderosi in modo sempre più spasmodico di conoscere la Verità. L'unica soluzione sembra essere quella di convocare nel 'tribunale popolare' anche la **figlia/moglie**, l'unica detentrica della verità, l'unica che deve necessariamente confermare la versione di uno e smentire

quella dell'altro. E il dramma si chiude con l'ingresso sulla scena (il salotto, ambiente borghese per definizione) della figlia/moglie, velata e solenne, che conferma e smentisce entrambe le versioni, affermando alla fine, nell'ultima memorabile battuta, di non essere nessuna per se stessa, ma di **essere "colei che mi si crede"**. Come a dire: **non esiste una verità**, ne esistono tante quante sono le letture della realtà che ciascuno di noi può fare.

Analisi dei personaggi

Personaggi

Lamberto Laudisi fratello della signora Amalia, moglie del Consigliere

La Signora Frola

Il Signor Ponza, suo genero

La Signora Ponza

Il Consigliere Agazzi

La Signora Amalia, sua moglie e sorella di Lamberto Laudisi

Dina, loro figlia

La Signora Sirelli

Il Signor Sirelli

Il Signor Prefetto

Il Commissario Centuri

La Signora Cini

La Signora Nenni

Un cameriere di casa Agazzi

Altri Signori e Signore

I **due personaggi davvero centrali** di questo dramma non sono, come potrebbe crederci, i due protagonisti. Sono, invece, il **gruppo dei concittadini uniti dalla curiosità** e dalla credenza che debba necessariamente esistere una Verità rassicurante, da una parte; e **Lamberto Laudisi, scettico spettatore** di ciò che avviene sulla scena, fratello della padrona di casa (la moglie del Consigliere comunale), dall'altra. I concittadini, sempre più numerosi, disposti sul palco in assetto da corte marziale, incalzano con le loro domande ed elaborano le loro riflessioni, dandosi torto o ragione a vicenda e collocandosi in **due partiti** nettamente separati: **a favore o contro la signora Frola o il signor Ponza**. La **risata di Laudisi**, d'altra parte, chiude ogni atto; si tratta di una risata sarcastica, di scherno rispetto alle credenze del pubblico/giuria, che sente di dover esercitare la giustizia popolare facendo luce su una situazione che, in quanto contraddittoria, non può che prevedere la follia o del genero o della suocera. Laudisi, invece, che spesso parla con se stesso allo specchio (l'unico che sembra in grado di 'riflettere' davvero), si mette nella posizione – è facile identificarla con quella di Pirandello – di chi non solo **non giudica** personalmente, ma **non ritiene neanche giusto che siano gli altri a giudicare** ciò che non può essere univocamente interpretato come vero. Nulla lo è, infatti; e tra soli quattro anni Pirandello lo affermerà in modo assolutamente definitivo nel ciclo del **Metateatro**, che vedrà il suo battesimo con i *Sei personaggi*, nel 1921.

Lo scardinamento del dramma borghese

Così è (se vi pare) e *Il giuoco delle parti* (1918) rappresentano forse più di ogni altro dramma o romanzo pirandelliano il tentativo, da parte dell'autore, di **sovertire il dramma borghese dall'interno**, distruggendo il cuore pulsante della classe

borghese: il suo **salotto**. Il luogo in cui la famiglia si apre alla società, mostrando il suo volto formale, la sua *facies* di rispettabilità, il suo tenore di vita... Ebbene, Pirandello disintegra questa *facies* di **rispettabilità**, fondata su **regole** che partono dal presupposto che ci sia un punto di vista a cui **uniformarsi**, per essere parte di una società pronta a espellere, tacciandolo di **folia o di immoralità** (rispettivamente, Enrico IV dell'omonimo dramma e Marta Ajala del romanzo *L'esclusa*), chiunque non vi si uniformi. Anche nel *Giuoco delle parti* Pirandello affida a un personaggio apparentemente "minore" (il cuoco Filippo detto, significativamente, Socrate) il suo punto di vista: quello, appunto, di **chi non si uniforma** alla visione del mondo borghese. Personaggio, se solo apparentemente minore, senz'altro però minoritario, portatore di un **ruolo difficile, originale, eversivo**.